

Vaccini, la volata di fine aprile

Prossimo step: 430 mila al giorno

Le Regioni accelerano ma non troppo: c'è il timore di restare senza scorte. L'incognita delle future consegne
Il commissario Ue Breton: all'Italia entro il trimestre 54 milioni di dosi. In forse il rinnovo del contratto AstraZeneca

di **Fabio Tonacci**

ROMA – Per dirla con una metafora: la macchina messa in piedi dall'Italia già oggi potrebbe viaggiare alla velocità di 500 mila somministrazioni al giorno, il problema è che la benzina è limitata. E l'acceleratore va premuto tenendo sempre in mente l'aritmetica delle dosi, che se ne infischia degli annunci delle istituzioni e delle speranze dei cittadini. Perché si basa su due parametri semplici: quante fiale abbiamo nei frigoriferi; quante ne avremo, con ragionevole certezza, nel breve termine. Ecco, dunque, il paradosso: se le Regioni vanno "troppo" veloci, la campagna di immunizzazione rischia di rallentare. Se fanno come in questa settimana – un milione di vaccini iniettato negli ultimi tre giorni, col record di 360 mila il 16 aprile a fronte di un target quotidiano di 315 mila indicato dal Commissario Francesco Paolo Figliuolo – la macchina può rimanere a secco. E gli hub chiudono.

Un nuovo target quotidiano

Intendiamoci, che il nostro Paese alle 15.20 di ieri abbia raggiunto la quota di 15.099.777 somministrazioni, con 4,4 milioni di italiani coperti anche col richiamo, è notizia ottima. Secondo la ministra Mariastella Gelmini, di questo passo avremo l'immunità di gregge ad agosto, un mese prima del previsto. E però, in queste ore, alla Struttura commissariale contano e ricontano le forniture in consegna per capire se entro la fine del mese riusciremo a toccare il mezzo milione di iniezioni giornaliere, come promesso da Figliuolo. In realtà, in base al nuovo Piano già adesso avremmo dovuto raggiungere quella cifra, che rappresenta la velocità di crociera della macchina, da

mantenere costante fino all'estate. L'obiettivo, tuttavia, è stato posticipato nell'ultima decade di aprile.

Si procede per step. Il prossimo è la rimodulazione del target quotidiano. Dal 22 al 29 aprile il Commissario dovrebbe essere in grado di parlarlo intorno alle 430 mila dosi, ritoccando al rialzo le aliquote regionali. Ma con la ferma raccomandazione di non superare i target. «Non vuol dire rallentare la campagna, ma procedere a una velocità sostenibile», precisano dalla Struttura. Alcune Regioni, però, sembrano più interessate a recuperare in fretta il tempo perso. «Questa settimana abbiamo ottenuto una media di 50 mila vaccini al giorno – dichiara la vicepresidente della Lombardia, Letizia Moratti – dalla prossima saliremo a 68 mila, per arrivare dalla settimana successiva a 100 mila». Come sempre dipendiamo dalle dosi e dalla relativa aritmetica. Quante ne abbiamo? E quante ne avremo?

L'attesa per il giudizio su J&J

In frigo non c'è quasi più niente. Gli hub hanno utilizzato l'87,2 per cento della disponibilità (Emilia, Puglia, Umbria e Veneto hanno superato il 90 per cento) e il rimanente serve come scorta per spegnere eventuali focolai locali e per i richiami. Ad aprile sono stati inviati all'Italia 3,8 milioni di vaccini, che, insieme agli stock di fine marzo, hanno consentito l'accelerazione: 280.267 punture il 13 aprile, 309.995 il 14, 333.735 il 15, 360.434 il 16, 338.000 (stima) il 17 aprile. Da qui a fine mese la Struttura commissariale si aspetta di ricevere altre 6 milioni di dosi, di cui 3 milioni da Pfizer, 400 mila da Moderna, 320 mila da Johnson & Johnson, 2,2 milioni da AstraZeneca. Quest'ultime sono le grandi incognite. Astra-

Zeneca, infatti, finora ha consegnato poco (appena 184 mila antidoti ad aprile, quando il contratto prevede una fornitura di 10 milioni nel trimestre) e, quanto a puntualità, si è dimostrata inaffidabile. Non a caso la Commissione europea sta pensando di non rinnovare il contratto, in scadenza il 30 giugno. «Ci hanno dato solo il 30 per cento delle dosi preventivate», osserva il Commissario al mercato interno, Thierry Breton.

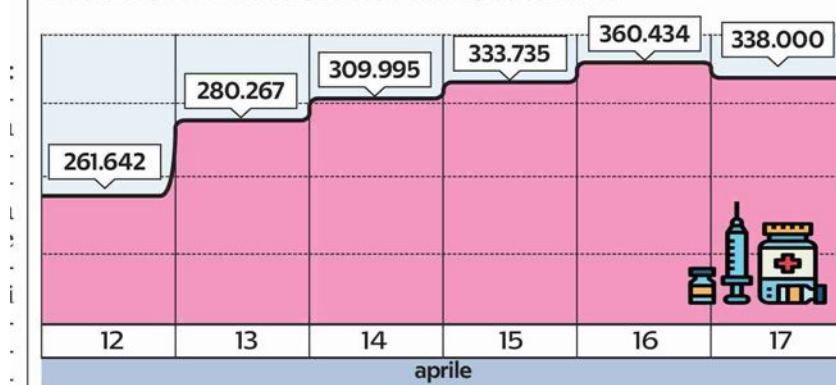
L'altra incognita è il vaccino J&J: ci sono 184 mila dosi ferme a Pratica Di Mare, nei prossimi giorni arriveranno le altre, ma fino a quando l'Agenzia europea del farmaco non si pronuncerà sulla sospensione decisa negli Stati Uniti (la riunione dell'EMA è domani), non si possono toccare. Tra J&J e AstraZeneca ballano 2,8 milioni di dosi. Senza di quelle, l'obiettivo 500 mila slitterà ancora.

In Puglia stop all'open day

«Ma in questo trimestre arriveranno all'Italia 54 milioni di dosi», rassicura Breton. Lo sperano tutti. Anche i Governatori, che faticano a mantenere il passo imposto da Figliuolo. «Da Roma ci chiedono di rallentare perché mancano le dosi», si inalbera Michele Emiliano, presidente della Puglia. «Da oggi la fascia 60-79 anni non potrà più vaccinarsi 'a sportello', solo chi ha prenotato riceverà l'iniezione. Stiamo facendo le nozze coi fichi secchi». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Le dosi somministrate nell'ultima settimana



Dosi consegnate
17.323.080

15.099.777
somministrate
(87,2%)

Punti di vaccinazione
2.307

% sul totale della popolazione da vaccinare*

Vaccinati con due dosi
4.443.309

8,8%*

Vaccinati con una sola dose
6.213.159

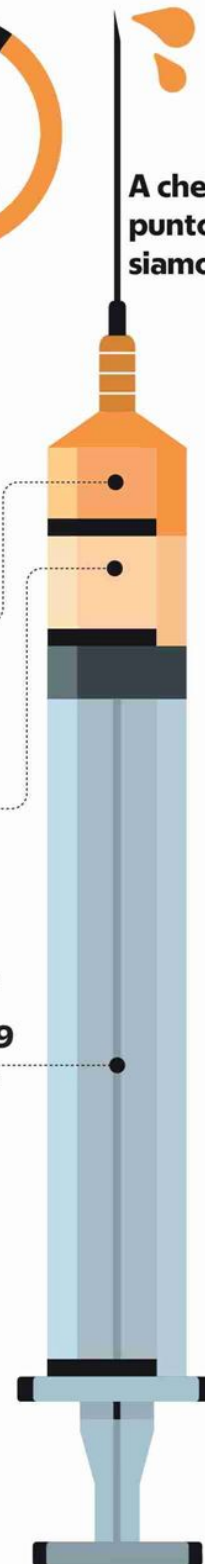
12,2%*

Persone ancora da vaccinare
46.330.409

91,2%*

* Persone da vaccinare (over 16)
50.773.718

A che punto siamo



Peso: 59%

Campagna di massa • 89.588 le dosi fin qui somministrate

Vaccini, quasi a quota novantamila

Si è consolidata nel fine settimana la velocità di crociera della campagna vaccinale a poco meno di tremila dosi ogni 24 ore nella rete degli hub vaccinali allestiti dall'azienda sanitaria territoriale nel beneventano: sono state 2.824 le dosi inoculate sabato con il target complessivo della campagna vaccinale di massa che ha toccato quasi quota novantamila, fermandosi a 89.588 inoculazioni.

Numeri in netto rialzo grazie alla consegna Pfizer Biontech dello scorso mercoledì sera per poco meno di novemila dosi. Chiaramente l'accelerazione della campagna vaccinale resta subordinata a consegne puntuali e nei tempi programmati.

Numeri sempre più consistenti anche sul fronte delle prenotazioni naturalmente per le classi di età che possono farle: nel complesso sono state refertate nell'ultimo monitoraggio in 76.127. Sono 47.585 i prenotatari che appartengono alle classi di età over 70 e over 60 e in parte minore al novero di fragili e care-

giver. Rilevante dunque il tasso di adesione di over 60 e over 70, con numeri e incidenza maggiori rispetto a quelli riscontrati per gli over 80m con 17.753 prenotatari su un target potenziale di 24mila persone.

Proprio sugli over 80 peraltro si stanno concentrando in queste ore gli sforzi per terminare al più presto le operazioni somministrazione anche per la seconda dose trattandosi dei soggetti esposti potenzialmente a maggior rischio in caso di infezione da nuovo Coronavirus. E' stato, quello da poco trascorso, un fine settimana dedito anche alla vaccinazione a 'domicilio' per persone allettate.

Un'accelerata avuta grazie all'impegno dei medici di famiglia ma anche della task force prevista dall'Asl.

Le cifre descrivono dunque una decisa accelerazione della campagna vaccinale, anche se il target delle 5mila inoculazioni al giorno appare ancora lontano e non facile da raggiungere.



Sanità, obbligo di vaccino Covid sotto la sorveglianza dei datori

Sicurezza

L'onere introdotto dal Dl 44/2021 in ambito sanitario implica vari adempimenti

La norma tutela gli utenti ma serve a garantire anche la salute degli altri lavoratori

Gabriele Taddia

Con l'imposizione dell'obbligo vaccinale per chi esercita le professioni sanitarie e per gli operatori di interesse sanitario, l'articolo 4 del Dl 44 del 1° aprile 2021, ha posto non solo un vincolo rispetto ai lavoratori, ma ha anche imposto corrispondenti oneri a carico dei datori di lavoro, che sono tenuti a una serie di adempimenti, la cui violazione potrebbe portare a conseguenze significative. L'obbligo di vaccinazione riguarda infatti, oltre a chi esercita professioni sanitarie, gli operatori di interesse sanitario che lavorano nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali pubbliche e private, nelle farmacie, nelle parafarmacie e negli studi professionali.

In primo luogo, i datori di lavoro degli operatori di interesse sanitario erano tenuti a trasmettere entro il 6 aprile l'elenco dei propri dipendenti con tale qualifica, indicando il luogo di rispettiva residenza, la regione o la provincia autonoma nel cui territorio operano, al fine di consentire alle autorità sanitarie la verifica dell'avvenuta vaccinazione degli operatori, ovvero per invitare gli stessi a sottoporsi al trattamento vaccinale.

Vaccinazione essenziale

La disposizione prevede poi espressamente che la vaccinazione costituisca requisito essenziale per l'esercizio della professione e suc-

cessivamente che la mancata vaccinazione comporti la sospensione del diritto di svolgere prestazioni o mansioni che implicano contatti interpersonali o che comportano, in qualsiasi altra forma, il rischio di diffusione del contagio da Sars-CoV-2. Pertanto, il datore di lavoro che riceva dall'azienda sanitaria la comunicazione della accertata inosservanza dell'obbligo vaccinale da parte del lavoratore, è tenuto ad adottare i provvedimenti adeguati e, pertanto, quantomeno ad adibire il lavoratore, ove possibile, a mansioni (anche inferiori), diverse da quelle indicate, per le quali è imposto l'obbligo vaccinale, con il trattamento corrispondente alle mansioni esercitate, e che, comunque, non implicino rischi di diffusione del contagio.

Sembra evidente che la norma rappresenti una forma di tutela non solo degli utenti che possono venire a contatto con il soggetto non vaccinato, ma anche degli altri lavoratori, anche in applicazione dell'articolo 2087 del Codice civile e dell'articolo 18 del Dlgs 81/2008 in relazione agli obblighi del datore di lavoro.

Occorre peraltro, in questo ambito, prestare attenzione al fatto che la disposizione normativa comporta la perdita per il lavoratore del diritto di svolgere qualunque mansione che implichi contatti interpersonali o che comporti un rischio di contagio, per cui anche il datore di lavoro deve tenere conto di questa limitazione, essendo evidente che rappresenterebbe comunque un rischio consentire al lavoratore di svolgere mansioni diverse dal lavoro solitario o in smart working.

Chi è escluso dall'obbligo

Resta, peraltro, da valutare la porta-

ta del comma 2 dell'articolo 4 del Dl 44/2021, che esonera i lavoratori di interesse sanitario dall'obbligo vaccinale in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale. In questo caso, nessuna formale perdita di requisiti imposta dalla norma per il lavoratore, ma sembra comunque possibile che il datore di lavoro, per tutelare il lavoratore stesso, gli eventuali utenti e gli altri lavoratori, possa invocare l'articolo 42 del Testo Unico sulla sicurezza e adibire il lavoratore ad altre mansioni, con conservazione del trattamento retributivo, anche per evitare le responsabilità conseguenti a un eventuale contagio derivante dal lavoratore non vaccinato (non per sua volontà ma per oggettiva impossibilità causata da certificati motivi di salute).

Prevale la sicurezza

La giurisprudenza di merito si sta orientando nel senso di ritenere comunque prevalente l'obbligo di sicurezza rispetto al diritto del lavoratore a non vaccinarsi (per tutti, si ricorda l'Ordinanza del Tribunale di Belluno del 19 marzo 2021), orientamento che deve o può anche essere letto nel senso di confermare a carico del datore di lavoro l'obbligo di assicurare un ambiente di lavoro sicuro a tutti coloro che vi entrano in relazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Coinvolti gli operatori di strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, farmacie, parafarmacie e studi



Peso: 32%

I DOVERI DEI DATORI

I protocolli per la sicurezza

Con il provvedimento del 6 aprile 2021, è stato aggiornato il Protocollo condiviso fra Governo e parti sociali del 24 aprile 2020 per prevenire la diffusione del contagio da Coronavirus negli ambienti di lavoro. Le novità riguardano principalmente l'uso dei Dpi e la riammissione dei lavoratori positivi, e il trasporto di persone da e per i luoghi di lavoro.

In base alla nuova versione del protocollo, i lavoratori positivi oltre il 21° giorno saranno riammessi al lavoro solo dopo la negativizzazione del tampone molecolare o antigenico effettuato in una struttura accreditata o autorizzata dal servizio sanitario.

I chiarimenti Inail

Con la circolare del 12 aprile, l'Inail ha dato indicazioni per la riammissione in servizio dei lavoratori dopo un'assenza per malattia legata al Covid-19. Il periodo tra il rilascio dell'attestazione di fine isolamento e la negativizzazione, se il lavoratore non può essere adibito al lavoro agile, dovrà essere coperto da un certificato di prolungamento della malattia rilasciato dal medico curante. Il lavoratore che sia un contatto stretto di un caso positivo, sarà messo in malattia, se non può accedere al lavoro agile.



GIOVANNI LEGA

Alla guida di Asla. L'associazione che riunisce oltre 100 studi legali associati deciderà nel cda del 28 se aderire al protocollo vaccinale



GAETANO STELLA

Presidente Confprofessioni. L'associazione ha firmato il Protocollo vaccini e sta organizzando i piani aziendali per gli associati



Peso: 32%

La strategia in Campania

Vaccini, le dosi rifiutate andranno ai volontari

► A Napoli quattro su dieci rinunciano ad AstraZeneca, ma nulla sarà sprecato ► Un'ipotesi è utilizzarle per le attività produttive che ne faranno richiesta

IL CASO

Ettore Mautone

Reclutare un volontario, di qualunque età, al posto di ogni rifiuto opposto al vaccino AstraZeneca ovvero riservare le dosi inutilizzate del rimedio anglo-svedese, successivamente alle rinunce, alle fasce di età e alle categorie di popolazione che, allo stato attuale, dovrebbero attendere molti mesi prima di ottenere lo scudo protettivo del vaccino. Sono le ipotesi su cui si lavora anche in Campania dopo la pioggia di defezioni nei punti vaccinali, soprattutto di Napoli e provincia (Caserta è la più disciplinata) a Vaxzevria con una quota giornaliera ormai stabile e considerevole (circa il 40 per cento) tra rifiuti e rinunce.

Ipotesi che prende corpo soprattutto a fronte della tiepida risposta alle adesioni e prenotazioni della platea a cui oggi il vaccino è indirizzato (persone con più di 60 anni e in assenza di patologie importanti concomitanti). Un tema di attualità di cui si è discusso ieri nel consueto briefing settimanale dell'unità di crisi regionale «Credo che possa essere utile utilizzare il vaccino AstraZeneca per le attività produttive che ne fanno richiesta», avverte Enrico Coscioni, consigliere per la Sanità del presidente della Regione Vincenzo De Luca, facendo così intendere che la questione della vaccinazione di tutta la popolazione delle isole, propo-

sta nei giorni scorsi da De Luca, potrebbe uscire vincente dopo le polemiche suscitate proprio ricorrendo a questa possibilità.

Una strada già percorsa nel Lazio che ha iniziato a vaccinare con AstraZeneca i volontari con meno di 60 anni, e in Sicilia dove si è ricorsi a un week end "open", ossia ad accessi liberi, senza prenotazione, al punto vaccinale della Fiera del Mediterraneo a Palermo che ha registrato un grande successo con file chilometriche e arrivi anche da altre regioni.

A frenare gli entusiasmi c'è tuttavia l'attuale supplemento di istruttoria in corso da parte di Ema (Agenzia regolatoria dei farmaci in Europa) che conseguentemente investe anche l'omologo organismo italiano Aifa, soprattutto in riferimento agli studi pubblicati sulla letteratura scientifica internazionale. Questi ultimi documentano in maniera abbastanza chiara la possibilità che i vaccini come AstraZeneca (ma anche Johnson & Johnson e lo stesso Sputnik) che utilizzano un adenovirus come vettore del gene della proteina spike, possano non solo stimolare la risposta immunitaria deputata a proteggere contro la principale chiave che usa il Coronavirus, ma anche determinare la produzione di anticorpi anomali che si attaccano alle piastrine attivandole dando così luogo a forme rare di trombosi

che in alcuni casi, per fortuna pochi, sono letali.

LA PETIZIONE

Se queste sono le ragioni della prudenza c'è anche chi, all'opposto, invita a guardare al modello britannico che non solo ha prodotto una variante più temibile del virus ma si è anche vaccinata in massa con il rimedio sviluppato a Oxford azzerando i contagi dopo molti mesi di Lockdown, abbassando drasticamente i decessi da Covid e attualmente, molto prima del resto d'Europa, si avvia alla ripresa delle attività sociali ed economiche. Che la questione sia sentita anche in Campania e l'accesso al vaccino anglo-svedese reclamato da chi oggi deve attendere è testimoniato dalla raccolta firme e dalla petizione on-line lanciata ieri su Charge.org da parte di Luigi Amodio, direttore di Città della Scienza che si rivolge direttamente a De Luca: «Chiediamo di essere vaccinati con AstraZeneca - scrive Amodio - molti cittadini campani stanno rifiutando il vaccino anglo-svedese perché preoccupati dopo le note vicende delle ultime settimane. Il risultato è stato un rallentamento della campagna vaccinale e spes-



so un caos organizzativo negli hub che contribuisce a ritardare l'uscita dall'emergenza pandemica. Poiché noi firmatari di questa petizione riteniamo, sulla base della letteratura scientifica ma anche della nostra condizione personale, che il rischio derivante dal contagio da SarsCov2 sia assolutamente superiore al rischio di effetti avversi da vaccino AstraZeneca, chiediamo di essere immunizzati con questo vaccino sulla base di una lista di prenotazioni ad hoc che anticipi, ove possibile, la copertura della categoria 4 (cioè le persone con comorbidità (altre patologie con-

comitanti) di età inferiore ai 60 anni senza connotazione di gravità e della Categoria 5, cioè tutta la popolazione generale». Accelerare la campagna vaccinale, aumentare il numero di persone a rischio ma ancora giovani e attive, evitare il rischio di sprecare dosi, uscire dallo stato di emergenza le ragioni su cui spinge la petizione che ha avuto un inizio non entusiasmante registrando un centinaio di adesioni nell'arco delle prime due ore ma che potrebbero diventare migliaia nell'arco delle prossime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI**35mila**

In Campania gli unici numeri che tornano sono quelli delle vaccinazioni attestate, negli ultimi giorni, a circa 35mila al giorno. Al momento circa 942mila campani hanno avuto almeno una dose e 345mila sono stati completamente vaccinati

1.910

Il passaggio da rossa ad arancione della Campania sembra non reggere alla prova dei contagi, aumentati abbastanza nettamente nell'ultima settimana: i nuovi casi sono stati in media 1.910 al giorno mentre erano 1.600 una settimana fa

Il centro per le vaccinazioni alla Stazione marittima di Napoli

(Newfotosud Sergio Siano)



Peso:46%

La lotta al Covid

Le Usca (finalmente) in azione: 55 dosi a domicilio ai fragili

LA CAMPAGNA

Ettore Mautone

Un medico, un infermiere e un autista: da ieri cinque team delle Usca (Unità speciali di Continuità assistenziale) sono in azione in altrettante macro aree della città che abbracciano, ognuna di esse, due distretti, riuscendo così a coprire l'intero territorio metropolitano. Armati di frigoriferi portatili hanno iniziato ieri a somministrare le prime 55 dosi di Moderna o Pfizer al domicilio di altrettanti pazienti fragili e anziani non deambulanti che da mesi, dopo aver prenotato la dose e la vaccinazione sul portale regionale, avevano visto chiamare coniugi e amici ultra ottantenni registrati nelle stesse date senza venire invece allertati per un accesso domiciliare da parte della Asl. Molti pazienti di questa categoria intanto, nelle ultime due settimane, sono già stati raggiunti a domicilio o convocati in studio da parte dei medici di famiglia che hanno aderito al protocollo regionale per le vaccinazioni di prossimità. La piccola quota residua tra i circa 10 mila soggetti fragili non ancora vaccinata sarà dunque esaurita nell'arco dei prossimi dieci giorni. La Asl metropolitana, al pari delle altre in Campania, è stata sollecitata dal presidente della Regione Vincenzo De Luca e dall'unità di crisi regionale, a terminare entro

il mese tutte le categorie di anziani over 80, fragili e disabili ai quali bisogna dare la precedenza assoluta.

LE DOSI

Il limite da rispettare, per le somministrazioni domiciliari affidate alle Usca (a cui sono attribuite solo le dosi di Moderna e Pfizer) e dei medici di famiglia che possono utilizzare anche il proprio studio, sono i tempi. Nell'arco di una giornata, dopo aver scongelato una fiala di Moderna (per 11 dosi) o di Pfizer (per sei dosi) tutte le siringhe allestite devono essere inoculate nell'arco delle successive sei ore. Dunque ogni squadra mobile e ogni medico a seconda che sia "armato" di Moderna o di Pfizer, non riesce ad effettuare più di 11 o 12 inoculazioni per ciclo. C'è poi da considerare il tempo di attesa dopo la puntura, almeno una ventina di minuti per persona, in cui il medico staziona a casa del paziente per verificare che si non si manifestino nell'immediato eventi avversi (allergie, choc anafilattico ecc.).

LA PIATTAFORMA

Si registrano, intanto, problemi di accesso alla piattaforma regionale di prenotazione: ad alcuni assistiti, da giorni, è precluso l'ingresso con le credenziali di codice fiscale e tessera sanitaria per scaricare il certificato vaccinale. In altri casi anziani, fragili, o caregiver non hanno modo da giorni di accedere al portale per la prenota-

zione. Disfunzioni sono segnalate anche da parte dei medici di base ma per altri tipi di necessità. «La piattaforma è complessa - conferma un camice bianco - perché non consente agevolmente di registrare e rilasciare il certificato vaccinale ad esempio dopo la prima ed unica dose indicata per chi ha già avuto il Covid».

I FARMACISTI

Sul fronte delle vaccinazioni intanto anche i farmacisti scaldano i motori: l'accordo con la Regione e le Asl è stato ormai ratificato e si aspettano solo i vaccini. Il principale candidato è Johnson sospeso 5 giorni fa negli Usa. Gli enti regolatori europeo e italiano (Ema e Aifa) sono attendisti e non hanno ancora fatto scattare il disco verde. La somministrazione in singola si presterebbe ad una più snella procedura e molti farmacisti si sono già attrezzati da un lato per seguire un corso di formazione ad hoc che fornisce loro il titolo di vaccinatori e dall'altro per avere negli spazi della farmacia o in altri luoghi idonei la presenza di un medico che faccia da supervisore per la raccolta dell'anamnesi e l'osservazione post inoculazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SCONGELAMENTO
DEL FARMACO
IMPONE TEMPI STRETTI
HANNO SOLO SEI ORE
PER COMPLETARE
LE OPERAZIONI**

